

CARO RENZI, NOI POLIZIOTTI ADESSO DICIAMO BASTA

di SILVANO FILIPPI*

 Se per la prima volta siamo giunti a minacciare di scioperare non è (solo) per il mancato rinnovo del contratto. Il blocco degli aumenti contrattuali non ci fa certo piacere, ma ci accumuna a tutti gli altri pubblici dipendenti. È semmai perché noi, diversamente da altri, siamo penalizzati, e non poco, anche dall'applicazione del cosiddetto «tetto salariale». Da quattro anni sono infatti congelati tutti gli aumenti per scatti di anzianità e per le promozioni. Questo vuol dire, ad esempio, che chi vince un concorso interno o che viene promosso alla qualifica superiore continua a percepire lo stesso stipendio. Per i ruoli inferiori si parla di un taglio che va dai 1500 ai 3000 euro annui, che diventano quasi 15 mila per i neo promossi Questori.

Questo blocco, che dura dal 2011, è stato rimosso per moltissimi pubblici dipendenti. Per i magistrati è addirittura intervenuta la Corte costituzionale, che in tempi record – meno di un anno dalla proposizione del ricorso, altro che giustizia lumaca! – già nel 2012 ha dichiarato illegittima la misura, e per l'effetto tutti i magistrati si sono visti restituire integralmente quanto era stato loro negato. Per gli insegnanti, invece, che sono circa un milione di lavoratori, il problema è stato risolto lo scorso anno recuperando i fondi dai risparmi di spesa del ministero di riferimento. Perché allora per Poliziotti, Carabinieri, Vigili del Fuoco e quant'altri, che sono un terzo degli insegnanti, non si può – o meglio, non si vuole – fare lo stes-

so?

Definirci quindi, come ha fatto il Presidente del Consiglio, come dei privilegiati per il fatto di avere un lavoro in questo momento di crisi è non solo poco elegante, ma anche offensivo. Non siamo stati noi a creare le disparità di trattamento, e noi siamo certo noi ad essere privilegiati. Come pure non è colpa nostra se ci sono 5 forze di **Polizia**. È vero che il sistema sicurezza è sovradimensionato e male organizzato. Ma è vero anche che sono trent'anni che ne chiediamo invano la razionalizzazione. Da quando cioè Renzi indossava i calzoncini da scout. Purtroppo da allora nulla è cambiato. Nemmeno l'atteggiamento di quello che oggi è diventato capo del Governo, dal quale sarebbe ragionevole attendersi risposte meno puerili ed istintive. Cominci magari a spiegare perché, tanto per dirne una, non ha ancora eliminato le pattuglie miste con l'Esercito, che costano 60 milioni di euro l'anno e di cui anche il suo partito denuncia l'inutilità.

Quanto a noi, possiamo anche accettare di comprarci le uniformi perché da cinque anni non ce ne danno di nuove, e quando ce le danno dobbiamo fare la lotteria tra di noi perché non sono abbastanza per tutti. Possiamo farci carico di lavare i pavimenti dei nostri uffici perché non ci sono soldi per pagare le imprese di pulizia. Possiamo far diventare ordinario lo straordinario, perché si tagliano gli organici. Stavolta però è troppo. E non sarà certo sminuendo come ricatti le nostre ragioni che Renzi potrà pensare di cavarsela.

* Segretario regionale del **Siulp**

